

***PON “Lingua dinamica”:* “La guerra in casa”**

CAVE E LA SECONDA GUERRA MONDIALE

“Un luogo non è mai solo “quel” luogo: quel luogo siamo un po’ anche noi. In qualche modo, senza saperlo, ce lo portavamo dentro e un giorno, per caso, ci siamo arrivati”.

(Viaggi e altri viaggi, A. Tabucchi)

La classe 3 C ha effettuato, durante il PON, un’uscita didattica a Cave, per individuare riferimenti storici alla II guerra mondiale, in particolare i bombardamenti avvenuti tra la fine del 1943 e il 1944. Durante l’uscita, noi alunni abbiamo scoperto, grazie alla guida turistica, Silvia Baroni, postazioni militari, edifici adibiti ad ospedali, rifugi o altre attività collegate con le operazioni belliche. Di seguito, vi racconteremo quanto visto. La curiosità è nata in seguito alla lettura del libro “La seconda guerra mondiale nella zona prenestina. Passaggio per Cave” a cura di Don Nazareno Marianecchi.

Da Villa Clementi alla Chiesa della Madonna alla Cona

La nostra prima tappa è stata la Villa Clementi, oggi un parco pubblico, che durante la seconda guerra mondiale era sede del più importante comando tedesco dove avevano allestito la cucina generale, ben fornita di viveri, formaggi, pasta, lardi, legna ecc...

Ogni giorno la gente di Cave andava a lavorare per i tedeschi.

All’arrivo degli americani, i tedeschi ordinarono ai cittadini di Cave di scavare grandi buche in questo parco per nascondere i carri armati e gli armamenti.

UN PICCOLO APPROFONDIMENTO

Onorevole Finzi: Aldo Finzi si sposò con la figlia di Clementi (1). Finzi faceva parte del Gran Consiglio del Fascismo, inoltre era stato pilota nella prima guerra mondiale. Fu accusato dell’uccisione, avvenuta nei territori limitrofi, di 4 tedeschi (2). Si pensò che ad ucciderli fosse stato lui, in realtà vennero uccisi da un comando russo situato tra Rocca di Cave Capranica, e gettati nel fiume Rio. L’onorevole Finzi fu ucciso il 24 marzo del 1944 alle fosse Ardeatine.



Parco di Villa Clementi

La tappa successiva è stata Via Gregorio Pasquazi.

Il 30 maggio del 1944 tre tedeschi uccisero presso Corso Vittorio Emanuele, nella cantina di Angelo Pasquazi (3), Gregorio Pasquazi senza che lui avesse fatto niente. I tedeschi quel giorno si trovavano nella palazzina di Romeo Scarozza vicino Via Morino, dove si trovava sua moglie Maggi. Verso le 17:00 i tedeschi ubriachi come sempre decisero di fare una passeggiata in Via della Cona dove incontrarono Marinella e Siria Chiacchierarelli e le obbligarono ad andare con loro, Siria riuscì a fuggire e a nascondersi, dopo qualche minuto Marinella fece lo stesso. I tedeschi appena si accorsero che le ragazze erano fuggite iniziarono a gridare e a sparare per tutto il paese, iniziando a cercarle. La pista delle ragazze li condusse da Angelo Pasquazi a Corso Vittorio Emanuele dove pensavano si fossero nascoste. Uno dei tedeschi fu bastonato da Enrico Rossi, così i tre tedeschi reagirono uccidendo Gregorio Pasquazi che venne sepolto nel giardino di casa sua a Corso Vittorio Emanuele.

A Gregorio Pasquazi è stata intitolata una via che conduce alla Pineta (zona Morino).



Via Gregorio Pasquazi

Proseguendo il nostro viaggio, ci siamo diretti verso la Chiesa della Madonna alla Cona. I tedeschi usavano la campana di questa chiesa per avvisare degli imminenti bombardamenti. La sirena partiva da Segni e la sua eco giungeva a Cave grazie al silenzio che regnava.



Chiesa della Madonna alla Cona

NOTE:

- (1) Clementi: Proprietario del parco Villa Clementi
- (2) I tre tedeschi: Uccisi alle Cannucceta
- (3) Cantina di Angelo Pasquazi: Cantina alla quale non si può risalire con precisione nonostante le testimonianze raccolte nel paese.

Via Orti Giorgioli e Villa Patrizia

I turisti, principalmente da Fiuggi, visitavano molto Cave. Al tempo c'erano due alberghi, l'albergo Renzi, dietro alla pasticceria "Bonuglia", e un altro albergo, con osteria e ostello, davanti al bar "Un Caffè da Massimo". In Via Orti Giorgioli vengono costruite le prime case in stile Liberty, lungo la via c'era anche l'orto della famiglia Giorgioli dove si coltivava il tabacco, e da cui la via prende il nome. I soldati della seconda guerra mondiale erano grandi consumatori di tabacco e, anche per questo, il tabacco era una delle maggiori attività produttive di Cave. L'attuale Villa Patrizia, in Via Orti Giorgioli, è stata costruita in stile Liberty intorno agli anni 1920 e, proprio in questa Villa, c'era un comando delle SS. La guida ci ha raccontato che, una volta lasciate le ville, i tedeschi non prelevavano solamente i loro effetti personali, ma anche tutto ciò che poteva portare ricchezza, nonostante non fosse di loro proprietà. Le SS sceglievano ville molto prestigiose, perché amavano stare nell'agio e Villa Patrizia è una delle quattro ville occupate dalle SS tedesche.



Villa Patrizia 30/04/2022

Bombardamenti a Cave e Chiesa di San Carlo

Percorrendo la Via degli Orti Giorgioli, si incontra la chiesa di San Carlo.

Il bombardamento del 19 dicembre del 1943 fu il primo, alle otto di mattina, quando tutti erano in chiesa. Da Rocca di Cave sorvolarono quattro aerei americani che sganciarono 32 bombe.

Il 17 maggio del 1944 avvenne un altro bombardamento nella zona della chiesa di San Carlo. Nonostante la bomba fosse una, distrusse tutta la parte superiore della chiesa, che venne ricostruita in seguito alla guerra.

Il 22 maggio del 1944 nella zona di Via Speciano, ci fu un terzo bombardamento. Ai tempi la vita era molto difficile a causa dei bombardamenti improvvisi. Per salvare la propria vita, spesso molte persone si rifugiavano per molti giorni in cantine o sotterranei.

Il ruolo della chiesa era molto importante. Venivano salvaguardati dottori, medici; le persone si rifugiavano nelle loro case per farsi curare.

TESTIMONIANZA PASSEGGIANDO PER IL PAESE

“Quando ero piccola, alle elementari, ho fatto un tema, per un concorso, nel quale raccontavo la storia della morte di mia nonna paterna nei bombardamenti. Si chiamava Iole Calabresi. Era andata a Piazza Delle Erbe a fare la spesa, gli aeroplani americani hanno bombardato, era il 19 dicembre del 1943. Una bomba è caduta colpendo un palazzo che cadendo causò la sua morte. Mio padre si ricordava che lungo i binari del treno c'erano resti di persone. Al monumento di Cave ci sono i nomi delle vittime della guerra, tra cui il suo. Bisogna mantenere sempre in vita il ricordo; chiediamo ai nostri nonni di raccontarci questi avvenimenti, per poterli tramandare nel tempo. Per non ripetere più errori”.



Facciata della chiesa di San Carlo 30/04/2022

I rifugi

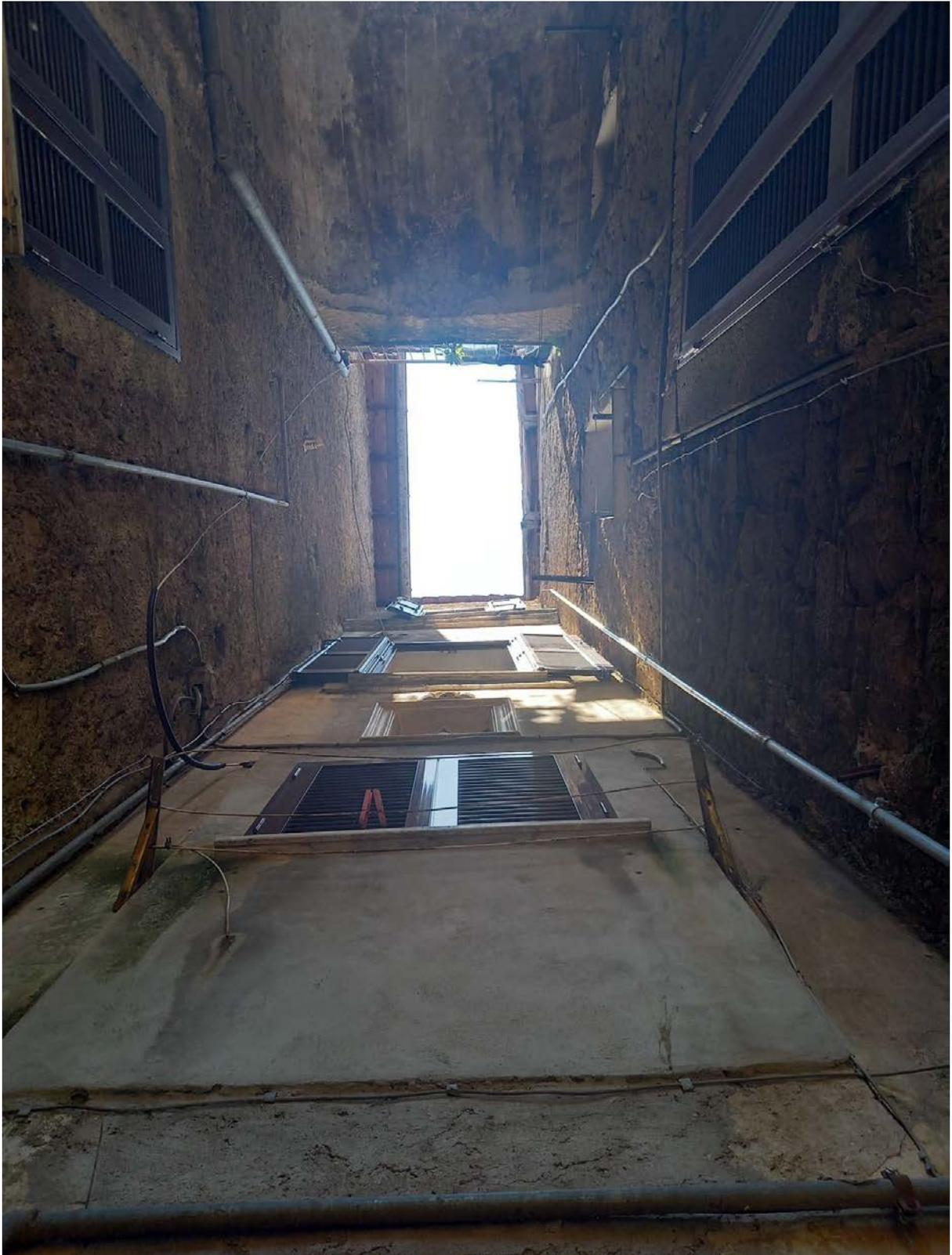
Con l'inizio della guerra quasi tutti i cittadini si rifugiarono in monti e fossi. Molti si rifugiarono nelle grotte lungo il monte di Rocca di Cave, in contrada Vallesdoza; altri in grotte scavate lungo il Fosso Cavuzzo, Cresco, Volponi e Cereto.

Altri sotto S. Maria del Monte, in grotte scavate nei pressi della valle del Potano; in grotte verso Morino e Casalecchio o lungo i fossi in contrada Pratarolo, Sant' Upita, Carpeneta, San. Bartolomeo, Cesiano, Refera, Ripa e nelle grotte di Vallevina e Tonticelli, simili a labirinti.

Molti si rifugiarono in Corso Vittorio Emanuele, in cantine e grotte che fungevano anche da riserva per i viveri.



Resti di una casa di Cave, in Corso Vittorio Emanuele, distrutta nel bombardamento del 1943



Interno di una cantina in Corso Vittorio Emanuele

30/04/2022

Da corso Vittorio Emanuele all'arco Mastricola

All'inizio di Corso Vittorio Emanuele troviamo, oggi, un largo dedicato a Don Nazzeno Marianecchi, a lui intitolato dalla giunta comunale nel 2014 (D.G.M. n° 35 del 6.3.14).

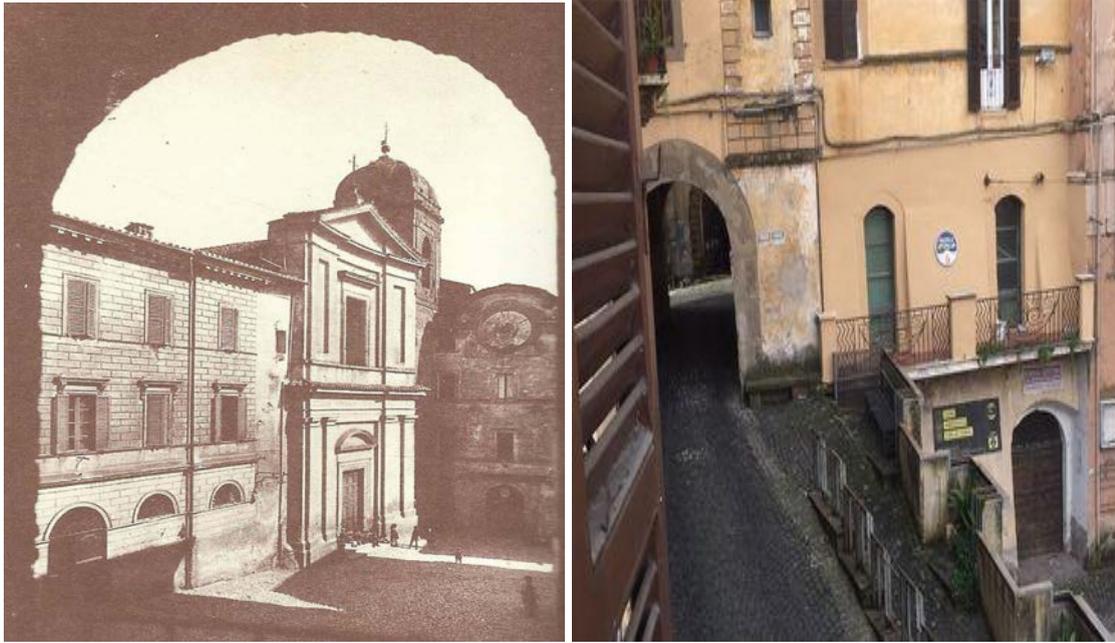
Questo corso fu una delle prime strade che furono costruite quando Cave cominciò ad espandersi. Uscendo dalle mura dell'antico borgo la strada si affaccia sulla breve via Filippo Venzi e si spinge in salita tra due file di basse costruzioni. Corso Vittorio Emanuele è stato uno dei luoghi più colpiti dai bombardamenti dell'ultimo conflitto mondiale e sui lati si vedono ancora alcuni pezzi di palazzi distrutti. Siamo passati davanti ad un vecchio oratorio di Sant'Antonio Abate che durante la Seconda Guerra Mondiale diventò un obitorio comune. La seconda tappa, in Via Cavour, è stata l'ospedale Mattei dove venivano curati i feriti di guerra e attualmente è un museo dedicato a Lorenzo Ferri. Questo ospedale fu istituito da Teresa Mattei con lo scopo di creare, come già accennato, un luogo dove i malati di Cave e dei luoghi limitrofi potevano essere curati. L'ospedale era piccolo, aveva un'unica stanza con solo sei posti letto, ma provvedeva a distribuire gratuitamente le cure ai poveri del paese. Proseguendo la visita siamo entrati nel centro storico da cui si accede attraverso l'Arco Mastricola, il cui nome ricorda un'importante famiglia di pellettieri. Oltrepassato l'Arco, sulla destra, inizia Via Scaloni la Torre che porta al vecchio palazzo rinascimentale dei Colonna. Dopo il Trattato di pace del 1557, la via che porta al castello Colonna fu rinominata "Via Della Pace".



Oratorio, in Corso Vittorio Emanuele, nel 1920 e nel 2022



Ospedale Mattei nel 1920 e nel 2022



Arco Masticola agli inizi del '900 e nel 2022

Le foto sono state realizzate dagli alunni della III C durante l'uscita didattica. Le foto del 1900-1920 sono state prese dal libro "Saluti da Cave. Sessant'anni di cartoline d'epoca" a cura di Umberto Camilloni.

Cave, 6 giugno 2022

*III C
a.s. 2021-22*